

Associazioni culturali e imprese culturali e creative

Nota informativa n. 3 del 19/02/2024

Sono presidente di una associazione ONLUS che si occupa della valorizzazione del patrimonio culturale. So che abbiamo ancora tempo per iscriversi nel RUNTS ma mi hanno detto che potrei assumere la qualifica anche di impresa culturale e creativa. Quali differenze ci sono? È possibile essere sia ente del terzo settore che impresa culturale?

In primo luogo, le ONLUS possono continuare a vivere senza devolvere il proprio patrimonio (o meglio, l'incremento patrimoniale derivante dalla qualifica di ONLUS) solo se presentano istanza di iscrizione nel registro unico nazionale del terzo settore (RUNTS) e lo dovranno fare entro marzo dell'anno successivo a quello in cui la Commissione europea autorizzerà eventualmente i nuovi regimi fiscali introdotti dal Codice del terzo settore. In secondo luogo, l'ente del terzo settore che esercita la propria attività *“esclusivamente o principalmente in forma di impresa commerciale”* può essere sia ETS che impresa culturale e creativa. Nell'esaminare la questione sarebbe opportuno valutare anche se assumere la veste di impresa sociale - piuttosto che quella di ente del terzo settore iscritto nel registro imprese - unitamente a quella di impresa culturale e creativa...

A disciplinare le imprese culturali e creative è intervenuta la Legge 27 dicembre 2023, n. 206 recante *“Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy”*. Parliamo di imprese e quindi esclusivamente di **soggetti iscritti nel registro imprese**.

Quali caratteristiche?

Presupposti per acquisire tale qualifica sono:

1) attività: lo svolgimento - in via esclusiva o prevalente – di una o più delle seguenti attività: ideazione, creazione, produzione, sviluppo, diffusione, promozione, conservazione, ricerca, valorizzazione e gestione di beni, attività e prodotti culturali così come chi svolge, in via esclusiva o prevalente, attività economiche di supporto, ausiliarie o comunque strettamente funzionali all'ideazione, creazione, produzione, sviluppo, diffusione, promozione, conservazione, ricerca, valorizzazione o gestione di beni, attività e prodotti culturali;

2) tipologia di ente: possono acquisire tale riconoscimento:

- a) le imprese;
- b) gli enti del terzo settore iscritti sia nel Registro unico nazionale del terzo settore (RUNTS) che nel registro imprese in quanto esercitano la propria attività *“esclusivamente o principalmente in forma di impresa commerciale”*;
- c) le imprese sociali, iscritte nel registro imprese in qualità di imprese sociali, e nella relativa sezione del RUNTS;
- d) le associazioni iscritte nel registro imprese;



3) sede legale e operativa: operare – in via stabile e continuativa - con sede in Italia o in uno degli Stati membri dell'Unione europea o in uno degli Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio economico europeo, purchè sia soggetto passivo di imposta in Italia.

Rappresenta invece una possibilità e non un obbligo introdurre nella **denominazione** sociale la dicitura di «impresa culturale e creativa» o «ICC» e utilizzare tale denominazione nella documentazione e nelle comunicazioni sociali.

Come si diventa impresa culturale e creativa?

Per saperlo è necessario attendere un decreto del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro delle imprese e del made in Italy, che dovrà definire tale aspetto. Il decreto dovrebbe essere adottato entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, ossia entro fine marzo.

Questo procedimento prevede l'iscrizione nella sezione speciale dedicata alle imprese culturali e creative del registro delle imprese. Le camere di commercio provvedono a trasmettere annualmente al Ministero della cultura l'elenco di tali imprese.

L'albo delle imprese culturali e creative di interesse nazionale

Presso il Ministero della cultura è infine istituito l'albo delle imprese culturali e creative di interesse nazionale con conseguente registrazione nel portale del Sistema archivistico nazionale del Ministero della cultura. Anche in questo caso però bisogna attendere i 90 giorni dall'entrata in vigore della norma perché sia adottato il decreto attuativo.

Perché essere impresa culturale e creativa?

Per poter accedere a bandi del Ministero della cultura diretti a promuovere e valorizzare il made in Italy e a rendere maggiormente competitivo il settore culturale e creativo. A tal fine è autorizzata la spesa di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2033. In ogni caso le condizioni di accesso a questi bandi devono ancora essere definiti da un decreto attuativo.

La promozione del settore sarà inoltre governata da un **piano nazionale strategico** a valenza triennale, piano adottato con decreto del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro delle imprese e del made in Italy e con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Il primo Piano strategico sarà adottato entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge in esame.